CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

il Cittadino
Dir. Resp.:Lorenzo Rinaldi
Tiratura: 16.800 Diffusione: 16.800 Lettori: 101.000

Rassegna del: 22/05/26
Edizione del:22/05/26
Estratto da pag.:46
Foglio:1/2

ref-id-1678

IMPATTO DIGITALE Un progetto di successo

Spazi per imparare a stare insieme: i Poli di Comunità contro l'isolamento

Il sostegno di Fondazione Comunitaria ha permesso di creare 28 centri di aggregazione giovanile in tutto il Lodigiano

LODI

Una ricetta per provare ad affrontare il fenomeno dei Neet potrebbe essere la creazione di nuovi spazi di comunità, dove i ragazzi possano incontrarsi dopo la scuola e socializzare, condividendo anche il peso delle loro paure. Luoghi di aggregazione, nella speranza che imparando a stare insieme al di là dei muri della scuola, i ragazzi continuino a farlo anche crescendo, nei momenti di ansia e tensione e nelle fasi di difficoltà della vita. I Poli di Comunità creati dal progetto ImPatto Digitale della Fondazione Comunitaria di Lodi avevano questo obiettivo, oltre a quello di favorire la condivisione degli strumenti tecnologici come pc e smartphone, che troppo spesso dividono e portano all'isolamento.

Nei tre anni del progetto, finanziato da Fondazione Cariplo e Impresa Sociale Con I Bambini dopo la pandemia, hanno visto la luce ben 28 Poli di Comunità diffusi in tutto il Lodigiano.

Si trovano in scuole, oratori, biblioteche, spazi civici, centri sociali e comunità e dalla loro nascita hanno accolto centinaia di adolescenti e giovani. «Ci sono progetti che diventano storie di comunità, di relazioni e di opportunità – sottolinea **Jessica Pandini**, vicesindaco di **Salerano**, che ospita uno dei Poli - . Grazie ai computer del Polo di ImPatto, i ragazzi del nostro Comune sono diventati protagonisti di un percorso speciale: vere e proprie "lezioni" dedicate ai nostri nonni, per accompagnarli nell'utilizzo del computer. Un incontro tra generazioni che ha saputo creare legami autentici e restituire valore al tempo condiviso».

Un'esperienza simile a quella vissuta a **Lodi Vecchio**, come spiega il consigliere **Simone Fabiano**. «Grazie al Polo abbiamo lavorato con i giovani stranieri per inclusione e socializzazione e con gli anziani per un corso di formazione informatica. L'utilizzo dei dispositivi elettronici del Polo serve poi per i compiti e per l'aggregazione giovanile e aiuta a contrastare il fenomeno della chiusura e dei Neet».

Al Centro Giovanile San Luigi di **Codogno** il Polo di Comunità di ImPatto Digitale apre dal lunedì al sabato e ci sono sempre ragazzi, che usano i pc per compiti e ricerche ma anche per attività in comune e si confrontano spesso, come sottolinea **don Manuele Forchetto**.

A **Cervignano d'Adda**, nel Polo aperto presso l'associazione Educattivamente, i computer vengono usati a pieno regime dai ragazzi. «Alcuni allievi li sfruttano per i compiti, altri per fare ricerca di gruppo – spiega **Daniela Goglio**, una delle fondatrici dell'associazione - . Intorno al Polo di Comunità si sviluppa l'aggregazione perché i ragazzi si fermano anche dopo le loro lezioni per fare potenziamento, restano per la merenda, chiacchierano, si conoscono meglio. Ci sono momenti di grande vicinanza».

Intorno al Polo di Comunità realizzato presso Officine 21, lo spazio aggregativo gestito dal Mosaico in zona San Fereolo a **Lodi**, orbitano ragazzi di elementari e medie legati a 25 famiglie. «Usano i pc con doppia valenza, educativa per fare ricerche per le materie scolastiche, ma anche per una possibilità di connettersi al mondo social – dice la coordinatrice **Tania Salvaderi** - . E in questo modo si incontrano, condividono esperienze e socializzano». Qualcosa di simile a ciò che accade allo Spazio Innesco, creato dentro l'ex Linificio dalla cooperativa Famiglia Nuova, dove i computer di ImPatto Digitale sono a disposizione dei ragazzi inviati dai servizi sociali e di quelli coinvolti nei corsi i corsi legati al progetto Giga (Generazioni Insieme per Grandi Ambizioni). Allo spazio educativo diurno partecipano in media una quarantina di ragazzi, mentre i laboratori ne coinvolgono oltre 60. Una comunità eterogenea e vivace. ■

Pensata per favorire il superamento del digital divide, l'iniziativa ha finito per rappresentare un'utile strumento nell'avviare percorsi di socializzazione tra i ragazzi





Peso:47%

494-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress
Servizi di Media Monitoring



I Poli di Comunità sono spazi in cui i giovani possono apprendere nozioni di informatica ma soprattutto condividere momenti di aggregazione; a sinistra Cristina Baroni, segretario generale della Fondazione Comunitaria che ha sostenuto il progetto



Peso:47%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.